

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

234^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 1985

Presidenza del presidente COSSIGA,
indi del vice presidente DELLA BRIOTTA

INDICE

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazioni Pag. 4

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

Variazioni nella composizione 3

CONGEDI E MISSIONI 3

DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione 3

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1123:

PRESIDENTE 8

* FONTANA (DC) 8

Inserimento nell'ordine del giorno del disegno di legge n. 1104:

PRESIDENTE 4

Discussione e approvazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 857, concernente trattenimento in servizio dei colonnelli delle tre Forze

armate e della Guardia di finanza richiamati o mantenuti in servizio ai sensi dell'articolo 1 della legge 10 maggio 1983, n. 186» (1087):

Covi (PRI) Pag. 16

FALLUCCHI (DC), f.f. relatore 11

GARIBALDI (PSI) 15

GRAZIANI (PCI) 10

PARRINO (PSDI) 11

SAPORITO (DC) 14

SIGNORELLI (MSI-DN) 15

ZAMBERLETTI, ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile 12

Discussione:

«Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 864, recante modificazioni dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi» (1104);

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 864, recante modificazioni dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi. Ulteriori disposizioni in materia di imposte sui prodotti petroliferi e sui carburanti»:

SEGA (PCI) 16

SUSI, sottosegretario di Stato per le finanze 19

* TAMBRONI ARMAROLI (DC), relatore 18

Reiezione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1984, n. 799, concernente proroga di interventi in imprese in crisi» (1123) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

- * FONTANA (DC), relatore Pag. 8
 ZITO, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato 9

Seguito della discussione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1984, n. 795, recante misure amministrative e finanziarie in favore dei comuni ad alta tensione abitativa» (1130) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

- PRESIDENTE 6, 8
 MITROTTI (MSI-DN) 7
 PIERALLI (PCI) 6

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

- Presentazione di relazioni Pag. 3

GOVERNO

- Trasmissione di documenti 4

INTERROGAZIONI

- Annunzio 21

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 31 GENNAIO 1985

27

SUI LAVORI DEL SENATO

- PRESIDENTE 4

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del presidente COSSIGA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 21).
Si dia lettura del processo verbale.

FILETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta notturna del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Cioce, Curella, De Cataldo, Enriques Agnoletti, Fimognari, Granelli, Papalia, Pingitore, Pintus, Riva Massimo, Romei Carlo, Tomelleri, Vettori.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Accili, Cavaliere, Frasca, Giust, Masciadri, Mezzapesa, Milani Eliseo, Mitterdorfer, Palumbo, Pollidoro, a Strasburgo, per attività dell'Assemblea del Consiglio d'Europa.

Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali, variazioni nella composizione

PRESIDENTE. I senatori Carli e Vettori hanno rassegnato le proprie dimissioni da componenti la Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

I senatori Riggio e Toros sono stati chiamati a far parte della suddetta Commissione.

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede deliberante:

alla 2^a Commissione permanente (Giustizia):

« Provvedimenti urgenti per la copertura delle vacanze esistenti nei ruoli organici del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie » (1126), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione;

alla 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

SPANO Roberto ed altri. — « Soppressione del Consorzio del canale Milano-Cremona-Po » (1051), previ pareri della 1^a e della 6^a Commissione.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, presentazione di relazioni

PRESIDENTE. A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 29 gennaio 1985, sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Russo, sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Macaluso, per il reato di cui agli articoli 595 e 61, numero 10, del codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo stampa aggravata) (Doc. IV, n. 43);

dal senatore Russo, sulla domanda di autorizzazione alla cattura contro il senatore Murmura, per i reati di cui all'articolo 23 della legge 18 aprile 1975, n. 110, e agli

articoli 699, 700, 575, 576, nn. 1 e 3, 577, n. 4, 624, 625, n. 2, 416, 110, 112, 81, 61, nn. 6 e 10, del codice penale (*Doc. IV, n. 24-bis*).

Governo, trasmissione di documenti

PRESIDENTE. Il Ministro per la funzione pubblica, con lettera in data 22 gennaio 1985, ha comunicato, ai sensi dell'articolo 5 della legge 29 marzo 1983, n. 93, l'accordo definito con le Confederazioni sindacali in data 21 dicembre 1984, nonché lo schema di Decreto del Presidente della Repubblica predisposto sulla base dell'accordo medesimo e corredato da una relazione illustrativa, concernenti la determinazione e la composizione dei comparti di contrattazione collettiva dei pubblici dipendenti.

Detti testi saranno trasmessi alla I^a Commissione permanente.

Il Ministro delle finanze, con lettera in data 29 gennaio 1985, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione — corredata dai bilanci di previsione per il 1981 e 1982 e dai conti consuntivi relativi al 1979, 1980 e 1981 — sull'attività svolta nel corso del 1981 e 1982 dal Fondo previdenziale degli spedizionieri doganali.

La documentazione anzidetta sarà trasmessa alla 6^a Commissione permanente.

Sui lavori del Senato.

Inserimento nell'ordine del giorno del disegno di legge n. 1104

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi que-

sto pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato, ha unanimemente concordato sull'avviso del Presidente che, mancando solo qualche ora alla scadenza del termine di conversione, non sarebbe plausibile l'inizio della discussione di merito del decreto-legge sugli sfratti ed è pertanto unanimemente convenuta sulla proposta dello stesso Presidente che ad un oratore per ciascun Gruppo sia data questa sera la parola in Aula per esprimere le rispettive valutazioni politiche sull'*iter* del provvedimento.

La Conferenza ha inoltre stabilito, all'unanimità, che, esaurito il dibattito di cui sopra, il Senato, nel corso della odierna seduta notturna, passi alla discussione dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge riguardanti le imprese in crisi, il trattenimento in servizio dei colonnelli delle Forze armate e le modificazioni dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi, rinviando a domani, giovedì 31 gennaio, la discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge riguardante il trattenimento in servizio di alcune categorie di personale della polizia di Stato. A tal fine, il disegno di legge di conversione del decreto-legge sui prodotti petroliferi, n. 1104, può essere discusso, se non vi sono osservazioni, ai sensi dell'articolo 56, quarto comma, del Regolamento.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. La Conferenza, infine, ha adottato all'unanimità alcune modifiche al calendario dei lavori dal 31 gennaio all'8 febbraio, che risulta determinato nel modo seguente:

				— Deliberazione sui presupposti di costituzionalità in ordine al decreto-legge sull'IVA.
Giovedì	31 gennaio	(pomeridiana)		— Disegno di legge n. 1086. — Conversione in legge del decreto-legge per il trattenimento in servizio di personale della Polizia di Stato (<i>Presentato al Senato - scade il 18 febbraio 1985</i>).
		(h. 16,30)		
(la mattina è riservata alle riunioni dei Gruppi parlamentari)				— Disegno di legge n. 1085 (con il connesso n. 1003). — Conversione in legge del decreto-legge concernente ripianamento delle passività finanziarie degli enti e delle aziende portuali (<i>Presentato al Senato - scade il 18 febbraio 1985</i>).
»	»	»	(notturna)	
			(h. 21)	
Venerdì	1° febbraio	(antimeridiana)		— Disegno di legge n. 1088. — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di interventi nei settori dell'industria e della distribuzione commerciale (<i>Presentato al Senato - scade il 18 febbraio 1985</i>).
		(h. 9,30)		
»	»	»	(pomeridiana)	
			(h. 16,30)	— Disegno di legge n. 310. — Riorganizzazione delle direzioni provinciali del tesoro.
				— Disegno di legge n. 430. — Riordinamento della Ragioneria generale dello Stato.
Martedì	5	»	(pomeridiana)	
			(h. 16,30)	
»	»	»	(notturna)	
			(h. 21)	
Mercoledì	6	»	(pomeridiana)	
			(h. 16,30)	— Disegni di legge nn. 52, 216, 398 e 756. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale.
(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)				
Giovedì	7	»	(antimeridiana)	— Autorizzazioni a procedere in giudizio (<i>Doc. IV, nn. 10, 32, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 24-bis</i>).
			(h. 9,30)	
»	»	»	(pomeridiana)	
			(h. 16,30)	
Venerdì	8	»	(antimeridiana)	
			(h. 9,30)	
»	»	»	(pomeridiana)	
			(h. 16,30)	

Le autorizzazioni a procedere in giudizio saranno iscritte al primo punto dell'ordine del giorno della seduta di mercoledì 6 febbraio 1985.

Essendo state approvate all'unanimità le suddette modifiche hanno carattere definitivo.

Seguito della discussione del disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1984, n. 795, recante misure amministrative e finanziarie in favore dei comuni ad alta tensione abitativa» (1130) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1130.

Come gli onorevoli colleghi hanno udito, su tale punto all'ordine del giorno — decreto-legge riguardante gli sfratti — avranno ora la parola i rappresentanti dei Gruppi parlamentari per esprimere le rispettive valutazioni politiche in relazione all'iter del provvedimento. Il senatore Padula ha comunicato di aver ritirato la proposta di questione pregiudiziale avanzata nella seduta notturna di ieri.

PIERALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERALLI. Signor Presidente, come abbiamo già detto alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, il Gruppo comunista condivide la sua valutazione ed accede, a questo punto, alla sua richiesta di non iniziare la discussione di un decreto che scade tra due ore e 50 minuti. Tuttavia, onorevole Presidente, mi consentirà di rilevare che quanto è accaduto attorno a questo decreto è di una estrema gravità.

Il decreto che proroga gli sfratti è stato dato per morto una settimana prima della sua scadenza, quando vi era il tempo — anche se ristretto — per approvarlo e perchè l'altro ramo del Parlamento ne sancisse il testo definitivo dopo che il Governo avesse risolto — come era suo dovere fare — la

questione, modesta nella sua portata, della copertura finanziaria.

L'annuncio della decadenza del decreto ha provocato uno stato di allarme sociale nelle aree del paese a forte tensione abitativa e uno stato di viva preoccupazione tra gli assessori alla casa delle giunte comunali di ogni colore politico. La responsabilità della decadenza del decreto è stata attribuita dai grandi mezzi di informazione alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari del Senato che invece, pur essendo stati informati della decisione del Governo di non insistere per la conversione in legge del decreto comunicata loro dal Ministro per i rapporti col Parlamento, hanno inserito il decreto nel calendario dei lavori dell'Aula di questa settimana.

Per tutta la giornata di ieri nelle Commissioni riunite lavori pubblici e giustizia il Ministro dei lavori pubblici ha assunto un atteggiamento diffidente da quello del suo collega per i rapporti col Parlamento, dichiarando di rimettere al Senato la decisione di convertire o meno il decreto in legge. La questione è stata risolta ieri sera in Aula, dopo che il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio è venuto al Senato a dirimere la vertenza tra Ministri, pronunciandosi a favore dell'onorevole Mammì. Mentre nell'Aula del Senato la questione era ancora aperta un telegiornale della sera ha dato notizia di una riunione, avvenuta a Montecitorio, di rappresentanti del pentapartito per decidere il testo del nuovo decreto senza peraltro raggiungere un accordo definitivo, così come d'accordo la maggioranza non era nelle Commissioni riunite lavori pubblici e giustizia del Senato.

Tutto questo ha indotto il nostro Gruppo a chiedere la verifica del numero legale prima del voto sulla questione pregiudiziale, per non chiudere con un atto di normale amministrazione una vicenda grottesca, per chi ne è stato protagonista, e drammatica forse per

chi ne subirà le conseguenze e per richiamare l'attenzione di tutti distinguendo le diverse responsabilità.

Concludo su questo punto, onorevole Presidente, riaffermando che si verrebbero a colpire, ancora una volta, le prerogative del Parlamento se il Governo, come pare sia sua intenzione, varasse nei prossimi giorni un decreto diverso da quello approvato dalla Camera dei deputati che è stato l'ultimo ramo del Parlamento ad aver concluso l'iter parlamentare di un decreto già reiterato una prima volta.

Ma, come le è già stato riferito, onorevole Presidente, ieri nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari con la partecipazione dei presidenti di alcune Commissioni parlamentari vi è stata una quasi generale sollevazione, al di là delle divisioni tra la maggioranza e l'opposizione, nei confronti del Governo, per l'uso eccessivo dei decreti-legge: ne sono stati varati diciassette in tre settimane, alcuni dei quali sullo stesso argomento, come si vedrà nel prosieguo dei nostri lavori della seduta di questa sera. Si è anche protestato per il comportamento disinvolto del Governo, che lascia decadere i decreti quando il Parlamento li modifica, cercando poi di attribuire la responsabilità della loro decadenza all'uno o all'altro ramo del Parlamento, e si è protestato (come è avvenuto per un altro decreto che è stato condannato ieri in quest'Aula) per l'intervento di diversi Ministri che hanno cercato di rimediare con emendamenti dell'ultima ora agli errori veri o presunti contenuti nel testo per salvare le competenze che passerebbero dall'uno all'altro Dicastero attraverso decreti-legge che hanno tutt'altra motivazione e tutt'altro titolo e che sono stati varati o modificati dal Governo, a quanto pare, all'insaputa di alcuni dei Ministri direttamente interessati.

Ieri esponenti della maggioranza hanno parlato, a proposito di alcuni decreti, di «mostri da uccidere» e, a proposito della situazione che ho voluto descrivere nell'Aula, come di uno «stato confusionale del Governo». È stata anche avanzata dal Presidente di un Gruppo di maggioranza la richiesta di convocare la Commissione affari costituzio-

nali per un esame sul caos della decretazione di urgenza. Tale questione è stata sollevata anche oggi dal Presidente di un altro Gruppo parlamentare sempre della maggioranza.

A nome del Gruppo comunista desidero associarmi a questa richiesta e prego lei, onorevole Presidente, di intervenire presso il Presidente del Consiglio per far presente lo stato di malessere e di insoddisfazione che il comportamento complessivo del Governo a proposito dei decreti-legge suscita fra i Gruppi parlamentari del Senato: tra quelli dell'opposizione ma anche tra quelli della maggioranza. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

MITROTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MITROTTI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la mia è una brevissima dichiarazione, una presa di atto di questa ulteriore tappa del degrado istituzionale oltrechè dei rapporti fra Governo e Parlamento. Quanto registriamo questa sera in questa Aula si aggiunge a quanto oggi è stato registrato nella Commissione bilancio di fronte ad un provvedimento del Governo, un ennesimo decreto per il quale erano state eccepite talune osservazioni in merito alla copertura finanziaria ed alle quali il Governo ha potuto replicare solo manifestando la propria impossibilità a quantificare gli oneri. Siamo quindi di fronte ad un pressapochismo che sta manipolando in peggio le norme che sono chiamate a presiedere alla corretta azione di governo.

Prendiamo atto, attraverso queste ulteriori manifestazioni, che il pentapartito è diventato un pentaspartito poichè ogni componente politica della coalizione ormai suona una musica diversa dalle altre componenti del Governo. Stiamo altresì registrando che questo stato confusionale del Governo si accresce man mano che ci si avvicina alla scadenza elettorale.

Il mio Gruppo invita la Presidenza di questo ramo del Parlamento a rappresentare al Presidente del Consiglio lo stato di disagio dei componenti di questa Aula oltrechè l'amarezza che prende di fronte a manifesta-

zioni come quella che stiamo in questo momento osservando. Invitiamo il Presidente del Senato a dare anche eco alle attese che si manifestano fuori di questa Aula, alle aspettative che ancora una volta si trovano a dover subire il rinvio di possibili soluzioni normative, peraltro in conseguenza di un'azione di governo che fino ad oggi non ha saputo dimostrarsi coerente con le richieste e le indicazioni del Parlamento.

Ci auguriamo che, per il futuro dei provvedimenti che quest'oggi decadono, il Governo voglia far tesoro dei pronunciamenti del Parlamento e voglia rispettare le volontà che si sono tradotte nei testi normativi così come sono stati esitati dalle Commissioni o dall'Assemblea.

Ci auguriamo altresì che l'ordinamento dei lavori di questo ramo del Parlamento abbia nel seguito la capacità di prevenire taluni eventi che, in casi come quelli al nostro esame quest'oggi, possono essere prevenuti per tempo con richiami fermi al rispetto di una coalizione rivolti a quei partiti che hanno responsabilità di governo. Ai partiti di opposizione rimane il compito di censurare questi eventi, ed è quello che il mio Gruppo questa sera fa.

PRESIDENTE. Prendo atto delle dichiarazioni rese e delle richieste formulate da coloro che sono intervenuti nel dibattito, così come delle richieste formulate in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi. Pertanto non si proseguirà nella discussione del disegno di legge n. 1130.

**Autorizzazione alla relazione orale
per il disegno di legge n. 1123**

FONTANA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **FONTANA.** Signor Presidente, a nome della 10^a Commissione permanente, chiedo, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, che sia concessa l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1123 recante: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1°

dicembre 1984, n. 799, concernente proroga di interventi in imprese in crisi».

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la richiesta avanzata dal senatore Fontana si intende accolta.

Reiezione del disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1984, n. 799, concernente proroga di interventi in imprese in crisi» (1123) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1984, n. 799, concernente proroga di interventi in imprese in crisi», già approvato dalla Camera dei deputati e per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

FONTANA, relatore. Signor Presidente, onorevoli membri del Governo, onorevoli colleghi, la 10^a Commissione permanente industria ha concluso l'esame del disegno di legge n. 1123, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1984, n. 799, concernente proroga di interventi in imprese in crisi», dandomi il mandato di proporre all'Assemblea di non procedere alla conversione del decreto-legge. Questa proposta non ha il significato di una opposizione da parte della Commissione ai contenuti del provvedimento che hanno, anzi, per l'intera Commissione un elevato valore sociale ed un indubbio carattere di urgenza. La Commissione intende infatti recepire, come già sta facendo, tali contenuti all'interno di un altro provvedimento legislativo. La decisione di non procedere alla conversione del decreto che scade dopodomani, 1° febbraio, è stata dettata invece da un duplice ordine di considerazioni.

In primo luogo si è ritenuto necessario accorpate in un unico provvedimento diverse disposizioni tutte relative ad interventi in imprese in crisi che parzialmente si sovrapp-

ponevano anche per effetto di un emendamento aggiuntivo, il comma 1-bis dell'articolo 1 del testo oggi in discussione, approvato dalla Camera dei deputati.

In secondo luogo si è ritenuto necessario

assicurare a questi interventi una specifica ed esplicita copertura finanziaria in conformità delle indicazioni del Ministero del tesoro e della 5^a Commissione permanente del Senato.

Presidenza del vice presidente DELLA BRIOTTA

(Segue FONTANA, relatore). Si è ritenuto peraltro che fosse impossibile o comunque assai rischioso portare queste modifiche ad un testo unico di cui era ormai imminente la scadenza. Si è pertanto preferito assumere come base, anche se con riserva del Gruppo comunista che avrebbe preferito tentare di accorpate tutto nel decreto in esame, un altro decreto-legge, il n. 856, disegno di legge di conversione n. 1088, attualmente all'esame della Commissione e la cui scadenza è meno prossima.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al rappresentante del Governo.

ZITO, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Il Governo ha già espresso il suo consenso durante i lavori della Commissione alla decisione che è stata qui rappresentata dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico:

Articolo unico.

Il decreto-legge 1° dicembre 1984, n. 799, concernente proroga di interventi in imprese in crisi, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

all'articolo 1, è aggiunto il seguente comma:

«1-bis. Il personale in carico alle società costituite ai sensi delle leggi 28 novembre 1980, n. 784, 27 settembre 1982, n. 684, 23

dicembre 1982, n. 944, 5 marzo 1982, n. 63, e 31 maggio 1984, n. 193, assunto e da assumere, potrà continuare a godere del trattamento di cui all'articolo 2 della legge 5 novembre 1968, n. 115, e successive modifiche, per un periodo massimo di 30 mesi, a decorrere dal 1° gennaio 1985».

Ricordo che il testo degli articoli del decreto-legge comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati è il seguente:

Art. 1.

1. Il termine previsto dall'articolo 5, secondo comma, della legge 31 maggio 1984, n. 193, è prorogato fino al 6 giugno 1985.

1-bis. Il personale in carico alle società costituite ai sensi delle leggi 28 novembre 1980, n. 784, 27 settembre 1982, n. 684, 23 dicembre 1982, n. 944, 5 marzo 1982, n. 63, e 31 maggio 1984, n. 193, assunto e da assumere, potrà continuare a godere del trattamento di cui all'articolo 2 della legge 5 novembre 1968, n. 115, e successive modifiche, per un periodo massimo di 30 mesi, a decorrere dal 1° gennaio 1985.

Art. 2.

1. Ai dipendenti delle imprese sottoposte ad amministrazione straordinaria per le quali sia cessata la continuazione dell'esercizio d'impresa ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, convertito, con modificazioni, nella legge 3 aprile 1979, n. 95, e successive integrazioni e modi-

ficazioni, può essere corrisposto il trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria per un periodo massimo di 24 mesi, al fine di consentire il graduale assorbimento dei dipendenti da parte delle imprese cessinarie delle aziende commissariate, anche mediante la loro collocazione in attività alternative.

2. La richiesta di concessione della cassa integrazione guadagni straordinaria deve essere corredata di una relazione previsionale analitica del commissario della procedura di amministrazione straordinaria, riguardante la mobilità del personale.

Art. 3.

Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico.

Non è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 857, concernente trattamento in servizio dei colonnelli delle tre Forze armate e della Guardia di finanza richiamati o mantenuti in servizio ai sensi dell'articolo 1 della legge 10 maggio 1983, n. 186» (1087)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 857, concernente trattenimento in servizio dei colonnelli delle tre Forze armate

e della Guardia di finanza richiamati o mantenuti in servizio ai sensi dell'articolo 1 della legge 10 maggio 1983, n. 186».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Graziani. Ne ha facoltà.

GRAZIANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, diciamo subito che siamo sensibili alla sorte dei 500 colonnelli che sarebbero dimessi dal servizio se noi non approvassimo questo decreto. Infatti, consideriamo un vero peccato che degli ufficiali che hanno fatto l'accademia, che hanno superato i normali ostacoli nello sviluppo della loro carriera, che hanno conseguito specializzazioni e che hanno ottenuto favorevoli valutazioni, vengano dimessi in età ancora giovane. Sarebbe un vero peccato per le forze armate, per la loro funzionalità.

Del resto, sappiamo anche che c'è un disegno di legge all'esame del Senato, che è stato favorevolmente esaminato dalla Camera, che nello stampato della Camera reca il numero 359 e che riguarda anche lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle forze armate e della Guardia di finanza. Tale provvedimento dà una soluzione definitiva al problema di questi 500 colonnelli i quali sarebbero dimessi dal servizio perchè eccedenti i limiti previsti dalla legge n. 804 del 1973, ma sono trattenuti in virtù di una legge di proroga.

Siamo anche favorevoli all'impiego di questi 500 ufficiali, così come prospettato nel decreto, nella protezione civile. Tuttavia questa nostra adesione di massima al decreto ed il voto favorevole che preannunciamo non ci esimono dal sollevare alcune perplessità e dal porre al rappresentante del Governo alcuni interrogativi.

Noi sappiamo — perchè ci è stato dichiarato esplicitamente in Commissione difesa dal ministro Spadolini — che c'è un accordo tra il Ministro stesso e l'onorevole Zamberletti per l'impiego nella protezione civile, sia pure per emergenze straordinarie, di questi 500 ufficiali. Le perplessità nascono intanto dal fatto che non esiste un servizio della protezione civile: esistono solo un Ministero e un coordinamento regionale. Proprio que-

sto ci fa porre l'interrogativo su come verrebbero impiegati questi 500 ufficiali. Escludiamo che essi possano essere impiegati presso il Ministero, in quanto sappiamo che quest'organo ha una struttura troppo esile per poter sopportare e coordinare l'impiego diretto di questi ufficiali. Pertanto essi dovrebbero essere applicati presso le sedi regionali, ma anche ciò pone problemi di varia natura. Intanto gli ufficiali dovrebbero chiedere ed ottenere un trasferimento. Fra l'altro, c'è l'ulteriore interrogativo sui diritti quesiti. Si tratta di ufficiali che dovrebbero, proprio per un diritto quesito attinente alla loro carriera, essere mantenuti in servizio presso l'esercito. Quindi vi è qualche perplessità sulla legittimità di questo provvedimento. Credo che tali ufficiali non possano essere trasferiti d'autorità alla protezione civile, ma attraverso una domanda proprio perchè vi è questo diritto quesito a restare in servizio dove si è svolta la loro carriera. Oltretutto si tratta di ufficiali di livello superiore i quali hanno bisogno di uno *staff* attorno a loro, a meno che non li si voglia utilizzare in mansioni inferiori, ad esempio come applicati di ufficio.

Non vorremmo che l'approvazione del disegno di legge n. 359 che risolve il problema di questi 500 ufficiali, problema attorno al quale si è coagulato un ampio arco di forze, slittasse a tempi indeterminati. Sappiamo che il menzionato disegno di legge n. 359 ha avuto l'unanime consenso della Camera. Per questo vorremmo che il Ministro per la protezione civile ci dicesse qualcosa di più sul destino di questi ufficiali. Dal momento che ogni ministro rappresenta il Governo nella sua collegialità, vorremmo sapere dall'onorevole Zamberletti se vi è la volontà di spingere in direzione di una rapida approvazione del disegno di legge n. 359. Non vorremmo che l'impiego di questi 500 ufficiali nella protezione civile fosse soltanto un espediente volto a trovare una copertura di bilancio.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Parrino. Ne ha facoltà.

PARRINO. Voglio innanzitutto ringraziare il ministro Zamberletti per essere

andato incontro ai *desiderata* della Commissione ponendosi a disposizione per una audizione che doveva essere fatta naturalmente prima della discussione in Aula e che riguardava principalmente la destinazione di questi 500 colonnelli, alla quale necessità poco fa accennava il senatore Graziani. Voglio dare questo attestato al ministro Zamberletti perchè effettivamente mi ha mandato immediatamente una lettera nella quale si dichiarava disponibile per questa audizione.

Aggiungo che la conversione in legge di questo decreto è dovuta a un ordine del giorno del Senato concordato da tutte le parti politiche, per cui non vi è problema sulla sorte di questo decreto-legge. Evidentemente il ministro Zamberletti risponderà alle domande che sono state poste in Commissione e che sono state reiterate in Aula.

Colgo l'occasione per dire che il disegno di legge n. 359 (atto Camera), che ora porta il numero 1046 (atto Senato), deve andare avanti con l'aiuto di tutti i Gruppi parlamentari, senza che nessun Gruppo possa fare il doppio gioco, dichiarando in Aula determinate cose e manifestando poi una volontà diversa. La sorte di questi 500 colonnelli è evidentemente legata al disegno di legge *ex* 359 (atto Camera). Concludo, signor Presidente, dichiarando il voto favorevole del mio Gruppo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

FALLUCCHI, *f.f. relatore*. Onorevole Presidente, farò un breve intervento per dire che il relatore si associa alle perplessità manifestate dal collega Graziani sull'impiego di questi 500 ufficiali trattenuti, perchè non si sa come nè quando potranno essere inseriti nel Ministero per la protezione civile. Aggiungo che, qualora venisse approvato rapidamente l'atto Senato n. 1046, che porta modifiche alla legge di avanzamento, anche lì si porrà il problema se questi ufficiali debbano rientrare nell'ambito degli organici della Difesa, oppure debbano essere impiegati nella protezione civile.

Esiste quindi questa perplessità sulla quale sarebbero opportune delle delucidazio-

ni. D'altra parte debbo dire con rammarico che a una situazione di questo genere si è arrivati perchè manca ancora la famosa nuova legge di avanzamento; e colgo l'occasione della presenza del Ministro della difesa per sottolineare, come già è stato fatto in altre occasioni, l'urgenza della nuova legge di avanzamento per definire in maniera organica la situazione degli ufficiali nei vari gradi e per stabilire finalmente i loro compiti, i loro gradi e le loro attribuzioni.

Ringrazio il presidente Parrino per avere sottolineato che, in fondo, questo decreto-legge che noi oggi convertiamo è il risultato di una richiesta unanime della Commissione difesa avanzata durante la discussione sul bilancio per la difesa per il 1985.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ZAMBERLETTI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* Signor Presidente, onorevoli senatori, questo decreto che apparentemente dà risposta a un problema personale di un gruppo di valenti ufficiali delle nostre forze armate in realtà dà, seppure per un breve periodo — purtroppo il decreto ha effetto solo fino alla fine di giugno — una risposta strategica al problema della protezione civile nel nostro paese. E mi spiego.

Devo innanzitutto ringraziare il Ministro della difesa che, con grande sensibilità, ha accolto la nostra richiesta di dare risposta ad un interrogativo che, proprio in questi giorni, è stato al centro del dibattito sulla protezione civile che — dalla emergenza-neve ad altri problemi sorti nel settore — si è sviluppato nel paese.

La protezione civile in Italia non è regolata soltanto dalle norme che conferiscono al Ministro per la protezione civile, dal giorno in cui venne istituita questa figura, poteri anche eccezionali per la gestione dell'emergenza. Esiste, invece, anche una legge del 1970, esiste un regolamento di attuazione di quella legge che definisce la struttura e il sistema di protezione civile nel nostro paese.

È pur vero che la Camera dei deputati, giustamente sollecitata anche dalla collaborazione e dalla proposta del Governo, sta

esaminando una revisione organica del sistema di protezione civile, ma essa non contraddice, per quanto risulta dal lavoro che già la Commissione interni della Camera ha svolto, l'impianto complessivo del sistema, che vede nel sindaco la prima autorità di protezione civile sul territorio, nel prefetto l'autorità provinciale di protezione civile, nella regione il centro di coordinamento — perchè il presidente della regione è, per la legge del 1970, il presidente del comitato regionale per la protezione civile — e vede, quindi, nel Ministro per il coordinamento l'autorità centrale della protezione civile. Quindi, il dipartimento della protezione civile non rappresenta la struttura che ha la esclusiva competenza di intervento, ma è lo stato maggiore generale di un sistema che ha e che deve avere nell'articolazione periferica precise attribuzioni di responsabilità. E queste responsabilità le ha in base alla legge del 1970 e al relativo regolamento di attuazione.

Qual è, però, il problema di fronte al quale tutti noi ci siamo trovati? Il problema è questo: il sindaco — e parlo del sindaco delle grandi aree metropolitane, che sono le più delicate per quanto attiene alla gestione di un sistema e di servizi predisposti per l'emergenza — e il prefetto, come responsabile del coordinamento provinciale di supporto alla responsabilità dei sindaci sul territorio, non dispongono di uno stato maggiore di tecnici di qualificato livello, capace di rappresentare in modo permanente la struttura pensante e organizzante del sistema di protezione civile. Esiste un'attività di istruzione, di controllo, di valutazione e di assistenza alle responsabilità di direzione che sono del prefetto, sul piano provinciale, e del sindaco.

Nella discussione che abbiamo avuto anche con alcuni sindaci di grandi aree metropolitane, in momenti di emergenza, è apparso importante dare loro un aiuto e un contributo collocando al loro fianco specialisti ed esperti, pur dell'amministrazione della difesa, capaci di stendere un piano, di capire che cos'è un piano di emergenza e di dare tutta la collaborazione perchè alla responsabilità politica e di comando potesse corrispondere una struttura operativa capace di tradurre questa responsabilità in modo efficiente. Il Ministro della difesa, dopo l'incon-

tro che abbiamo avuto, ha dato vita ad una iniziativa concreta di incontri tecnici tra il dipartimento della protezione civile e lo stato maggiore della difesa. Devo dire che la decisione del ministro Spadolini di dare allo stato maggiore della difesa il potere di coordinamento interforze, che ha dimostrato di funzionare così bene in questi periodi, come attribuzione unitaria della gestione del rapporto e del concorso delle forze armate in protezione civile, ha rappresentato un passo avanti in termini di qualità e di capacità di impegno.

Negli incontri che abbiamo avuto abbiamo esaminato certamente questo punto; ha ragione chi sostiene che deve esserci una espressa volontà dell'interessato ad accettare, anche se per il periodo previsto dalla legge, questo ruolo. Presso le prefetture noi prevediamo da tre a cinque ufficiali superiori, tenendo conto della mappa dei rischi del nostro paese e delle diverse specializzazioni che possono essere integranti per contribuire a creare uno stato maggiore del prefetto che sia veramente efficace. Prevediamo anche la possibilità di distaccare, per incarico del prefetto, presso i comuni delle grandi aree metropolitane, alcuni di questi specialisti perchè collaborino con il sindaco nella organizzazione dei piani, cosa più importante della gestione dei piani comunali dell'emergenza.

Infine c'è la regione. Già la legge del 1970 attribuisce una competenza alla regione: il presidente della regione è presidente del comitato regionale per la protezione civile. Molte regioni hanno compiuto sforzi considerevoli con il loro personale per cercare di dare vita ad una struttura capace di coordinare e di organizzare il concorso delle forze regionali. Parlo del genio civile, delle organizzazioni delle competenze nei servizi del corpo forestale, affidato alle regioni per gli incendi boschivi. Certamente l'assegnare ufficiali che non sarebbero certo ridotti ad un ruolo subalterno, ma ad un ruolo dirigenziale che sarebbe perfettamente parallelo alle loro responsabilità, alla loro capacità e alle loro qualificazioni professionali ci consente...

TORRI. Non sanno cosa fare. Loro aspettano che voi gli diciate cosa fare.

ZAMBERLETTI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Questo non è vero. Il decreto-legge è stato recentemente approvato ed è in fase di conversione qui al Senato. Abbiamo varato una serie di corsi con questi ufficiali per definire bene i compiti di loro competenza. Ci sono incontri con i prefetti per dar vita finalmente ad uffici permanenti: non ad una episodica estrinsecazione di questa responsabilità di protezione civile, ma a veri uffici permanenti. Sono convinto che questa è la strada maestra da seguire perchè, con i mezzi che lo Stato ha già a disposizione e, cosa ancora più importante, con le alte qualificazioni professionali che sono state costruite ed edificate con l'accademia, con iniziative e con l'intervento dello Stato, che ha preparato quadri di alto livello, si possa veramente fare del tessuto degli enti locali e della organizzazione delle prefetture un sistema finalmente emancipato dalla vecchia mentalità secondo la quale la protezione civile è una *task force* dello Stato centrale che deve correre a risolvere i problemi. Si tratta di allineare l'Italia ai paesi più avanzati del mondo, che fanno del tessuto e del reticolo delle autonomie locali e della capacità di autoorganizzazione a livello locale la vera grande forza della protezione civile, che non è supplenza del potere centrale, ma risponde a un giusto equilibrio di rapporti tra potere centrale e potere locale. Se i poteri periferici non sono vicini alla gente e non sanno affrontare i loro problemi, nel momento della difficoltà e del pericolo le autonomie locali muoiono nel cuore della gente e finiscono col perdere il loro significato di guida della comunità. Questo contributo che, grazie alla collaborazione del Ministero della difesa e in particolare del Ministro, possiamo dare a tutto il sistema è secondo me rilevante per l'edificazione di una moderna organizzazione di protezione civile nel nostro paese.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 857, concernente trattenimento in servizio dei colonnelli delle tre Forze armate e della Guardia di finanza richiamati o mantenuti in servizio ai sensi dell'articolo 1 della legge 10 maggio 1983, n. 186.

Ricordo che il testo degli articoli del decreto legge è il seguente:

Art. 1.

1. In attesa delle disposizioni che dovranno riordinare le norme della legge 10 dicembre 1973, n. 804, e successive modificazioni, i termini del 31 dicembre 1984, previsti dall'articolo 1 della legge 10 maggio 1983, n. 186, sono prorogati fino al 30 giugno 1985.

2. I colonnelli ed i capitani di vascello mantenuti in servizio in applicazione del precedente comma 1 saranno impiegati per far fronte a urgenti ed indilazionabili esigenze dei servizi di protezione civile.

Art. 2.

All'onere derivante dall'attuazione del presente decreto, valutato in lire 376 milioni, si provvede con le disponibilità del Fondo per la protezione civile di cui all'articolo 2 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 428, convertito, con modificazioni, nella legge 12 agosto 1982, n. 547, e successive integrazioni.

Art. 3.

Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale

delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Passiamo alla votazione finale.

SAPORITO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana esprimo il voto favorevole sul provvedimento al nostro esame. Anche noi avevamo le stesse preoccupazioni del collega Graziani e lo avevamo detto nella sede delle Commissioni che avevano esaminato il provvedimento e soprattutto in sede di Commissione di merito attraverso gli interventi dei rappresentanti del nostro Gruppo. Il ministro Zamberletti ha spiegato la portata della utilizzazione dei 500 ufficiali delle tre forze armate e della Guardia di finanza, e mi sembra che abbia fugato le perplessità che molti di noi — compreso il relatore — avevano.

Riteniamo che questo provvedimento possa avere l'assenso dell'Aula perchè risponde all'ordine del giorno sottoscritto dal mio Gruppo in occasione della discussione del bilancio dello Stato per la tabella relativa al Ministero della difesa, ma anche perchè anticipa una disposizione già contenuta nel disegno di legge n. 1046, all'esame della Commissione difesa del Senato e che è già stato approvato dall'altro ramo del Parlamento.

In questo disegno di legge vi sono, ovviamente, elementi di novità, come il superamento della pianificazione nell'ambito delle forze armate, ma se sosteniamo che tutte le amministrazioni, e quindi anche le forze armate, devono poter essere utilizzate per fini di sviluppo e di difesa della democrazia del nostro paese, dobbiamo anche prevedere la possibilità della loro utilizzazione per fini sostitutivi rispetto a quelli più propriamente militari. Mi sembra che prevedere oltre alla proroga del mantenimento in servizio anche una utilizzazione per finalità di valore socia-

le, così come il Ministro ha spiegato e così come la legge stabilisce, sia un fatto positivo e meritevole di attenzione.

Anche il Gruppo della Democrazia cristiana, con riguardo alle altre numerose disposizioni presenti nel disegno di legge n. 1046, ritiene — senatore Fallucchi — che si debba giungere alla approvazione di quel provvedimento largamente atteso dalla categoria, sia pure con le correzioni che dovremmo apportare a proposito della disciplina dei riservatari. Tuttavia di questi argomenti discuteremo più avanti. Ci sono altri provvedimenti all'esame della Commissione difesa e della 1^a Commissione; speriamo che il loro *iter* possa procedere secondo i programmi e le scadenze stabiliti, così come chiedeva anche il presidente della 4^a Commissione Parrino, alle cui preoccupazioni associo le mie personali e quelle del Gruppo della Democrazia cristiana.

Per questi motivi riteniamo di poter dare l'adesione del nostro Gruppo alla conversione in legge del decreto-legge n. 857. (*Applausi dal centro*).

SIGNORELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIGNORELLI. Vorrei esprimere semplicemente il voto favorevole del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale al disegno di legge n. 1087, anche se debbo avanzare perplessità circa l'impiego che di detti ufficiali si potrà fare in modo così precario: dovranno comunque andare in congedo nel giugno del 1985.

Si tratta di un provvedimento che riterrei anche piuttosto inedito nell'ambito della protezione civile: mi sembra più un alibistico espediente ed un teatrale passaggio sulla scena della benemerita protezione civile di cui sopra.

Essere poi congedati dopo la iniziazione, dopo aver dato un'occhiata del tutto transeunte, temo sia un'inconcludenza di cui vi libererete subito dopo per vostra fortuna: giugno 1985. A meno che detti ufficiali non siano sottoposti ad un corso di vocazione per un successivo volontarismo. Spero che allora

possano rimanere in qualche modo attaccati alla protezione civile, il che sarebbe anche molto bello.

Raccomando anche il rapido esame del disegno di legge n. 1046 che è all'esame del Senato perchè sarebbe opportuno concludere, in modo adeguato, quell'*iter* della nuova legge sull'avanzamento degli ufficiali nell'ambito di una normativa che sia globale, organica e definitiva.

GARIBALDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARIBALDI. Signor Presidente, anche il Gruppo socialista è favorevole al provvedimento. Tuttavia non posso non rilevare come apparentemente manchino motivi giuridico-ordinamentali per giustificarlo. Ma al signor Ministro questo non interessa.

Desidero evidenziare in particolare — questo credo debba interessare al signor Ministro — una palese contraddizione contenuta nella relazione al disegno di legge, laddove si giustifica il trattenimento — se così si può dire — in servizio per evitare gravi pregiudizi per la funzionalità delle forze armate e poi si destinano questi ufficiali al servizio della protezione civile. Può darsi che sia un *lapsus*: per i ministri insistentemente distratti i *lapsus* sono probabili! La illogicità è palese e lascia perplessi.

In ogni caso va detto che trattasi di gente ancora giovane, perciò, con più probabilità, capace di rendere e di produrre, ed è certo che se sono destinati ad essere l'ossatura portante della protezione civile non devono essere lasciati andare a casa a 54 o 56 anni. Credo — e in questo senso mi pare di collimare con le indicazioni del collega Saporito — che si dovrebbe trovare (in relazione alla dimostrata loro attitudine, ad una riconversione professionale o, quanto meno, ad un adattamento dei singoli alle nuove esigenze) un sistema compatibile con l'ordinamento per utilizzare nelle nuove funzioni coloro che valgono fino all'età di quiescenza normalmente prevista nella pubblica amministrazione.

È un modesto e forse banale suggerimento

e, con questo, concludo ribadendo l'adesione del Gruppo socialista a questo provvedimento.

COVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVI. Intervengo esclusivamente per dare atto, signor Presidente, onorevoli colleghi, della piena adesione del Gruppo repubblicano al disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 857, che merita apprezzamento e quindi l'approvazione da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico.

È approvato.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 864, recante modificazioni dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi» (1104)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 864, recante modificazioni dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi. Ulteriori disposizioni in materia di imposte sui prodotti petroliferi e sui carburanti»

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 864, recante modificazioni dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Segà. Ne ha facoltà.

SEGÀ. Signor Presidente, prendo la parola molto brevemente per far osservare

come stiamo esaminando il disegno di legge di conversione di un decreto-legge che ha assorbito fiscalmente una possibile riduzione dei prezzi dei prodotti petroliferi e di quelli delle benzine. D'altra parte invece, come certamente i colleghi avranno constatato nelle loro famiglie, a seguito dell'accorpamento dell'IVA è già aumentato il prezzo del pane e degli altri prodotti che erano stati accorpati alla tabella del 2 per cento. Anzi l'aumento del prezzo del pane è stato superiore al 2 per cento per l'effetto trainante che l'introduzione dell'IVA ha provocato e che provocherà conseguenze consistenti anche sulla stessa scala mobile. La prevista diminuzione dell'IVA sulle benzine, che rientrava nell'accorpamento dell'IVA previsto dal decreto Visentini, viene in questo caso assorbita, per cui le benzine non diminuiranno di prezzo, mediante l'aumento dell'imposta di fabbricazione, anche se in questo caso, ripetuto, c'erano le condizioni e vi era la possibilità di una riduzione del prezzo. Come al solito però vale la regola per cui quando le cose vanno bene ci guadagna il padrone e quando vanno male ci perde il lavoratore.

Il decreto al nostro esame ci dà purtroppo ancora una volta l'occasione per affrontare la questione più generale della politica energetica e dei combustibili, una politica che vede i prezzi dei prodotti petroliferi soggetti ad una permanente doccia scozzese, ad una specie di *slalom*, tanto è vero che noi siamo chiamati, un mese sì e un mese no e molto spesso quasi ogni mese, a convertire in legge decreti-legge che aggiustano in vari modi i prezzi dei prodotti petroliferi. A questo punto ritengo che uno Stato ed un Governo seri non possano non porsi l'esigenza di evitare questo *slalom* che produce conseguenze traumatiche per l'economia nazionale, per i singoli operatori, in particolare per quelli del settore dei trasporti, e per tutti i cittadini che sono costretti ad usare questi prodotti.

Direi anche che lo *slalom* dei prezzi comporta complicazioni burocratiche per l'amministrazione finanziaria a causa della moltiplicazione dei controlli, necessari per l'accertamento delle giacenze: implica anche un aumento delle possibilità di frode. È stato di fronte a questa situazione che su proposta

del compianto ministro Marcora fu costituito il fondo di compensazione per la oscillazione dei prezzi dei prodotti petroliferi, fondo che non è stato quasi mai usato per compensare le oscillazioni in aumento, ma che invece è stato distratto per pagare le spese della spedizione in Libano e per le elezioni anticipate. Così pure, d'altra parte, signor Presidente, diventa intollerabile ed insopportabile il fatto che persista nel settore dei prodotti petroliferi una vera e propria giungla dei prezzi per gli stessi tipi di prodotti rispetto all'uso che di questi viene fatto, e con una infinità di agevolazioni, con la conseguenza che il paese è solcato da rivoli molteplici di prodotti i quali hanno un trattamento fiscale diversificato, e quindi con un moltiplicarsi delle complicazioni e delle possibilità di controllo.

In Commissione il Gruppo comunista aveva sollecitato il Governo ad esaminare tali questioni, invitandolo a riflettere, a venire in Aula, a cogliere l'occasione di questo ennesimo decreto per proporre un meccanismo automatico, ma soprattutto ad usare il gettito previsto per rimpinguare il fondo di compensazione per l'oscillazione dei prezzi dei prodotti petroliferi. Constatiamo purtroppo che il Governo non ha risposto positivamente a questa nostra proposta, così come constatiamo che permane, e non vi è nessuna volontà politica di affrontare la questione, la giungla assurda dei prezzi dei prodotti petroliferi.

Queste valutazioni rientrano nella più generale, complessiva, errata e negativa politica energetica perseguita dai Governi in questi anni. Ecco perchè giudichiamo negativamente e voteremo contro questo decreto-legge, anche se consideriamo positivi — e ne prendiamo atto — i due miglioramenti che sono stati proposti per iniziativa della Commissione. Gli emendamenti, come è noto, si riferiscono all'esenzione dall'imposta di fabbricazione dei prodotti come l'acqua ragia, usati per la produzione delle vernici, imposizione che dava un gettito allo Stato di circa 700 milioni e che, quindi, probabilmente veniva a costare per l'esazione più di quanto non dava di gettito per lo Stato, ma soprattutto all'innovazione, che è stata inserita in

questa occasione, di prevedere la soppressione dell'imposta di consumo sul metano per uso autotrazione.

Consideriamo che l'uso del metano, così come quello dei combustibili alternativi, debba essere privilegiato ed incentivato dalle scelte fiscali del Governo. Questa nuova norma va nella direzione di incentivare l'uso del metano: è una scelta importante, fondamentale, soprattutto in presenza degli ultimi avvenimenti di cui abbiamo visto occuparsi non solo l'Italia ma anche altri paesi europei.

Come ho già affermato in un'altra occasione, pensiamo al vantaggio che potrebbe averne una grande città (non parlo di Roma dove le colonnine di metano sono poche o di Napoli dove addirittura non ci sono, ma parlo ad esempio di una città come Bologna, soggetta ad un forte tasso di inquinamento), se 50.000 auto alimentate a gasolio fossero sostituite da 50.000 automezzi che usano il metano, prodotto assolutamente innocuo e non inquinante. D'altra parte l'Italia, a seguito dei contratti internazionali che ha sottoscritto, può disporre di quantità di metano a sufficienza per un lungo periodo di anni.

Ma una politica di incentivazione dell'uso del metano è utile anche ai fini di favorire l'installazione di colonnine per la distribuzione del metano stesso nel resto del paese, nel Meridione. Infatti vi è una concentrazione dell'uso del metano limitata soltanto alla Valle Padana, a seguito del fatto che questa è stata la zona dove tale gas veniva estratto prima della guerra e nell'immediato dopoguerra.

Pur considerando positiva la introduzione di questo emendamento che prevede l'incentivazione dell'uso del metano, invitiamo il Governo ad affrontare più a fondo la questione dell'uso dei combustibili alternativi, soprattutto in relazione al problema dell'inquinamento. A questo proposito si può orientare la stessa industria automobilistica a realizzare tipi di motori che possano ricorrere più facilmente all'uso del metano come combustibile alternativo.

Oltre al metano, riteniamo vada favorito anche l'uso del gas liquido. Recentemente è

stato approvato un provvedimento che riduce l'imposta di fabbricazione sull'uso del gas liquido e del metano in compenso dell'introduzione di un superbollo finalizzato a ridurre la ricorrente e consistente evasione. Questa evasione di fatto consisteva nel travaso di gas liquido destinato ad uso domestico nei serbatoi dei veicoli, destinandolo quindi all'autotrazione. Si tratta di un provvedimento che va nella direzione della moralizzazione del settore e dell'incentivazione dell'uso di gas liquido per autotrazione.

In relazione a questo ultimo problema invito il rappresentante del Governo ad assumere un atteggiamento preciso e ad intervenire, magari d'intesa con il Ministro dell'industria, per assicurare il rifornimento di gas liquido alla rete distributiva del paese. Infatti le segnalazioni che abbiamo ci dicono che, a seguito dell'emergenza per il maltempo, l'uso del gas liquido è stato destinato solo ai fini domestici. Tale scelta è stata sicuramente opportuna, ma così si è privata tutta la rete stradale dei distributori della mia provincia e delle altre della Valle Padana del gas liquido per autotrazione, con conseguenze pesanti per gli utenti che hanno compiuto questa scelta e che sono chiamati a pagare il superbollo. Devono essere ripensate le critiche e le osservazioni che facemmo in occasione dell'introduzione del superbollo circa le agevolazioni e le convenienze che devono essere assicurate all'utente che usa questi combustibili alternativi, specie in considerazione dei disagi che tuttora permangono.

Con queste considerazioni e con questo invito, ribadisco il nostro giudizio negativo sulla politica energetica complessiva del Governo e su questo decreto che persegue la linea di far gravare i costi sempre sugli utenti, oltre che sull'economia in generale. Apprezziamo le modifiche e voteremo a favore dell'emendamento che sopprime l'imposta di consumo sul metano, così come voteremo a favore dell'emendamento sui prodotti per le vernici.

Voteremo invece contro il provvedimento nel suo complesso.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

* **TAMBRONI ARMAROLI, relatore.** Intervengo brevemente, signor Presidente, per confermare quanto ho avuto modo di riferire alla Commissione sul decreto-legge.

Per quanto riguarda il testo originario, va rilevato che esso rientra nel quadro della politica delle entrate del Governo. Infatti, in occasione della discussione e dell'approvazione del disegno di legge noto sotto il nome di pacchetto Visentini, a una mia osservazione sulla riduzione dell'IVA al 18 per cento il Ministro rispose che vi sarebbe stata sempre la valvola di sicurezza dell'imposta di fabbricazione.

Il disegno di legge originario, oltre a eliminare l'inconveniente per il quale, alla fine dell'anno 1984, saremmo tornati alla tassazione dell'imposta di fabbricazione che era stata abbassata da un precedente provvedimento, tendeva a una maggiore entrata di circa 230 miliardi. Quindi condividiamo l'osservazione del senatore Sega relativa alla politica energetica nel suo complesso, ma riteniamo che, di fronte a questo tema così importante, di fronte a una problematica così ampia, il provvedimento in parola sia ben poca cosa, sia cioè un aggiustamento della situazione fiscale per quanto riguarda i prodotti petroliferi.

Aggiungo, onorevole Presidente, che per quanto riguarda i due emendamenti o articoli aggiuntivi la Commissione si è espressa in maniera unanime. Condivido quanto detto dal senatore Sega e illustrato ampiamente da colleghi di varie parti politiche nella Commissione, in particolare per quanto riguarda la politica di ampliamento della utilizzazione del metano. Ovviamente il problema non è fiscale: è un problema di approvvigionamento di energia soprattutto per quanto riguarda gli utenti più poveri. Su questo punto invito il sottosegretario Susi a tenere nel debito conto questa volontà del Parlamento, che più volte è stata espressa, in modo che la politica energetica, per quanto riguarda l'autotrazione, abbia una adeguata sistemazione rispetto alle necessità degli utenti più poveri e anche rispetto alle nuove possibilità che oggi si offrono al paese. Possiamo dire che il metano utilizzato per autotrazione non raggiunge il 2 per cento del metano utilizzato nell'intero nostro paese.

Con queste osservazioni confermo il parere favorevole alla conversione in legge del decreto nonchè agli emendamenti che sono stati presentati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SUSI, sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il relatore del quale condivido le osservazioni anche finali.

Il provvedimento è molto modesto e certo non è in contrasto con gli impegni del Governo, più volte ribaditi, di non aumentare il prezzo della benzina per l'anno 1984. Realizza nuove entrate per 230 miliardi, dai quali si debbono detrarre le minori entrate relative ai due emendamenti proposti dalla Commissione. Questo provvedimento non può certo diventare il capro espiatorio per le oscillazioni, come rilevava il senatore Segà, dei prezzi dei prodotti petroliferi che dipendono da varie cause, non ultima quella relativa alle variazioni del prezzo comunitario medio. D'altra parte l'esigenza della ristrutturazione dei prezzi dei prodotti petroliferi è molto sentita dal Parlamento e dal Governo, però essa può essere realizzata in sintonia con il piano energetico nazionale, al quale il Governo sta lavorando e che ha prodotto già alcuni importanti risultati.

Il provvedimento inserisce nuove norme, come ricordava il relatore, che riprendono peraltro alcuni impegni che il Governo aveva assunto anche in quest'Aula. Per quanto riguarda la loro formulazione, il Governo intende apportare alcune modifiche tecniche. D'altra parte in Commissione questo impegno è stato preso sia dal Governo che dalle forze politiche.

Il Governo propone una nuova formulazione dell'emendamento 1.0.1, comma quarto, che elimina, nella sostanza, la generica dizione «trattamento fiscale», sostituendola con l'altra, più puntuale, a parere del Governo: «concernenti l'applicazione delle imposte di fabbricazione o della corrispondente sovrimposta di confine», e che cancella l'ultima parte dello stesso emendamento, laddove si dice: «fatti salvi tutti gli effetti dei rapporti già definiti», perchè o le controver-

sie sono definite, e allora la formulazione è pleonastica, oppure non lo sono, e allora la formulazione sarebbe inutile.

La modifica proposta dal Governo all'emendamento 1.0.1, comma primo, si collega all'emendamento precedente. Ecco perchè, ripeto, essendo soltanto aggiustamenti di carattere tecnico, il Governo, sulla base dell'impegno assunto in Commissione, presenta questi emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 864, recante modificazioni dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi.

Ricordo che il testo degli articoli del decreto-legge è il seguente:

Art. 1.

1. L'imposta di fabbricazione e la corrispondente sovrimposta di confine sulle benzine speciali diverse dall'acqua ragia minerale, sulla benzina e sul petrolio diverso da quello lampante, sono aumentate da lire 62.579 a lire 64.054 per ettolitro, alla temperatura di 15°C.

2. L'aliquota agevolata dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine prevista dalla lettera B), punto 1), della tabella B allegata alla legge 19 marzo 1973, n. 32, e successive modificazioni, ripristinata temporaneamente con l'articolo 1 della legge 22 febbraio 1982, n. 44, e successive modificazioni, per la benzina acquistata dai turisti stranieri ed italiani residenti all'estero, è aumentata da lire 42.378 a lire 43.853 per ettolitro, alla temperatura di 15°C.

3. L'aliquota agevolata dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine prevista dalla lettera E), punto 1), della tabella B allegata alla legge 19 marzo 1973, n. 32, e successive modifica-

zioni, per il prodotto denominato «Jet Fuel JP/4» destinato all'Amministrazione della difesa, è aumentata da lire 6.257,90 a lire 6.405,40 per ettolitro, alla temperatura di 15°C, relativamente al quantitativo eccedente il contingente annuo di tonnellate 18.000, sulle quali è dovuta l'imposta nella misura normale stabilita per la benzina.

4. Le disposizioni dei commi precedenti hanno effetto fino al 31 dicembre 1984.

Art. 2.

1. A decorrere dal 1° gennaio 1985, l'imposta di fabbricazione e la corrispondente sovrimposta di confine sulle benzine speciali diverse dall'acqua ragia minerale, sulla benzina e sul petrolio diverso da quello lampante, sono stabilite nella misura di lire 65.890 per ettolitro, alla temperatura di 15°C, e l'imposta di fabbricazione e la corrispondente sovrimposta di confine sui gas di petrolio liquefatti per autotrazione sono stabilite nella misura di lire 26.220 al quintale.

2. A decorrere dal 1° gennaio 1985, l'aliquota agevolata dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine prevista dalla lettera B), punto 1), della tabella B allegata alla legge 19 marzo 1973, n. 32, e successive modificazioni, ripristinata temporaneamente per la benzina acquistata dai turisti stranieri ed italiani residenti all'estero, è stabilita in lire 45.689 per ettolitro, alla temperatura di 15°C, e l'aliquota agevolata dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine previste dalla lettera E), punto 1), della tabella B allegata alla suddetta legge, per il prodotto denominato «Jet Fuel JP/4», destinato all'Amministrazione della difesa, è stabilita in lire 6.589 per ettolitro, alla temperatura di 15°C, relativamente al quantitativo eccedente il contingente annuo di tonnellate 18.000 sulle quali è dovuta l'imposta nella misura normale stabilita per la benzina.

Art. 3.

Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta*

Ufficiale della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Metto ai voti l'articolo unico con l'avvertenza che, se saranno approvati emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi, esso diverrà articolo 1 del disegno di legge.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

Dopo l'articolo unico, inserire il seguente:

Art. ...

1. Alla tabella A allegata al decreto-legge 23 ottobre 1964, n. 989, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 1964, n. 1350, e successive modificazioni, concernente i prodotti petroliferi da ammettere in esenzione di imposta di fabbricazione sotto l'osservanza delle norme prescritte, alla lettera H), «Prodotti petroliferi», dopo il numero 6 è inserito il seguente:

«7) destinati, senza subire trasformazione, ad essere impiegati nella preparazione di colle e mastici e di vernici.».

2. Nelle lettere M), numero 1), N), numero 1), P), numero 3), R), numero 2), della tabella A di cui al comma 1, sono soppresse le parole: «e dalla fabbricazione di vernici». Nelle lettere S), numero 1), T), numero 2) ed U), della stessa tabella A, sono soppresse le parole: «di vernici.».

3. Dall'entrata in vigore della presente legge sono soppresse le lettere C) ed I) della tabella B allegata alla legge 19 marzo 1973, n. 32, e successive modificazioni.

4. Le controversie, pendenti all'entrata in vigore della presente legge, concernenti il

trattamento fiscale di miscele di idrocarburi assimilabili a prodotti petroliferi utilizzate nella fabbricazione di colle e mastici e di vernici, sono definite sulla base del regime fiscale stabilito dal presente articolo, fatti salvi tutti gli effetti dei rapporti già definiti.

1.0.1

LA COMMISSIONE

Su questo articolo aggiuntivo sono stati presentati i seguenti emendamenti, già illustrati dal rappresentante del Governo:

All'emendamento 1.0.1, al comma 1, dopo le parole: «in esenzione di imposta di fabbricazione» sono aggiunte le altre: «o della corrispondente sovrimposta di confine».

1.0.1/1

IL GOVERNO

All'emendamento 1.0.1, sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Le disposizioni dei commi precedenti si applicano anche alle controversie, pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge, concernenti l'applicazione dell'imposta di fabbricazione o della corrispondente sovrimposta di confine sulle miscele di idrocarburi assimilabili a prodotti petroliferi utilizzate nella fabbricazione di colle e mastici e di vernici».

1.0.1/2

IL GOVERNO

Metto ai voti l'emendamento 1.0.1/1, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.1/2, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti, nel testo emendato, l'emendamento 1.0.1, presentato dalla Commissione che, se approvato, diverrà articolo 2 del disegno di legge.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

Dopo l'articolo unico, inserire il seguente:

Art. ...

L'imposta erariale di consumo sul gas metano usato come carburante per l'autotrazione e la corrispondente sovrimposta di confine, istituite con il decreto legge 18 marzo 1976, n. 46, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 10 maggio 1976, n. 249, e successive modificazioni, sono soppresse.

1.0.2

LA COMMISSIONE

Metto ai voti l'emendamento 1.0.2, presentato dalla Commissione, che, se approvato, diverrà articolo 3 del disegno di legge.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, con il seguente titolo: «Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 864, recante modificazioni dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi. Ulteriori disposizioni in materia di imposte sui prodotti petroliferi e sui carburanti».

È approvato.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

COLOMBO VITTORINO (V.), segretario :

LIBERTINI, NESPOLO, POLLIDORO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sia possibile migliorare i collegamenti tra Casale Monferrato e Vercelli, oggi carenti, con una elettrificazione in tempi brevi della tratta medesima.

Risulta, infatti, che un approfondimento tecnico nell'ambito del compartimento di

Torino ha fatto emergere la possibilità di elettrificare la linea Casale-Vercelli utilizzando le economie che si rendono disponibili sui finanziamenti accordati per la elettrificazione, ora in corso, del percorso medio-padano Chivasso-Valenza.

Al riguardo occorre sottolineare che l'elettrificazione della linea Casale-Vercelli non richiede interventi al binario (già tutto rinnovato) e neppure la costruzione di nuove sottostazioni elettriche, per cui i lavori occorrenti restano essenzialmente circoscritti alla palificazione ed alla stesura dei conduttori della linea di contatto.

I vantaggi che ne deriverebbero al nodo ferroviario di Casale sono notevoli: nel nodo medesimo convergerebbero linee tutte elettrificate che consentirebbero una certa omogeneità nell'utilizzazione del materiale rotabile in genere e dei mezzi di trazione in particolare, oltre ai consistenti auspicati miglioramenti dei tempi di percorrenza e della regolarità di marcia dei treni sulla relazione Vercelli-Casale-Alessandria.

(3 - 00738)

FELICETTI, GRAZIANI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Premesso che nella giornata di ieri, 29 gennaio 1985, si è verificata a Pescara una sconvolgente vicenda che ha provocato il fermento di 6 agenti di custodia e, insieme, panico e allarme nella popolazione, a causa della evasione di 6 pericolosissimi detenuti dal carcere di San Donato, considerato carcere di massima sicurezza, gli interroganti chiedono di sapere:

se ritengono che emergano responsabilità, e quali, dalle circostanze di fatti che rendono particolarmente inquietante la vicenda, relativamente alla mancata predisposizione di misure eccezionali di sicurezza che dovevano essere assunte sia per la presenza, fra i detenuti, del nucleo fondamentale della banda Battestini, sia per la circostanza che il processo agli evasi era fissato, presso il Tribunale di Pescara, proprio in questi giorni;

se non ritengono — constatato anche come gli evasi abbiano potuto realizzare il proprio piano disponendo di armi introdotte nel carcere dall'esterno — che la fuga

abbia potuto effettuarsi in una situazione per la quale, nell'area urbana più vasta e tra le più attive dell'Abruzzo, vanno emergendo e diffondendosi fenomeni allarmanti di criminalità organizzata, connessi, fra l'altro, al traffico della droga, che esigono programmi coerenti di prevenzione e di repressione che non possono non ritenersi improrogabilmente da elaborare e porre in atto.

(3 - 00739)

CASCIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che il sostituto procuratore della Repubblica di Ancona ha aperto un'inchiesta giudiziaria sulla vendita, da parte del consorzio agrario di Ancona, di una ingente partita di grano alla società « F.lli Casillo » di San Giuseppe Vesuviano;

che a seguito di tale inchiesta sono state operate perquisizioni e sequestri di documenti anche nella sede commerciale del consorzio, oltre che nell'abitazione privata del suo presidente;

che l'inchiesta avrebbe avuto origine da una nota emessa dalla Coldiretti di Ancona con la quale il signor Tesei, direttore di tale organizzazione e sindaco del consorzio agrario, ha criticato la vendita di una massiccia quantità di grano ad « un'unica ditta a prezzi non sufficientemente convenienti, nè per l'organizzazione associativa, nè soprattutto per gli operatori agricoli »;

che la stampa locale insiste sulla presenza di interessi camorristi nella vicenda, si chiede di sapere quali iniziative intende assumere per garantire la corretta gestione del consorzio agrario di Ancona e per tutelare gli interessi dei produttori agricoli.

(3 - 00740)

D'AMELIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Premesso:

che circolano voci circa la messa in cassa integrazione, da parte dell'ENI-Chimica e dell'ANIC, di nuove unità nello stabilimento di Pisticci (Matera), a seguito della fermata di una linea di ANC 226;

che ciò avviene dopo un trattativa fallita per l'intransigenza dell'azienda, contraria peraltro alle assicurazioni ed agli impe-

gni assunti, in un primo momento, con una delegazione di parlamentari lucani in sede ministeriale;

che ciò costituisce grave danno al quadro occupazionale della zona ed alle sue risorse produttive;

che tale decisione costituisce, altresì, pericoloso detonatore nella già precaria situazione lavorativa esistente,

tutto ciò premesso e considerato, si chiede di conoscere quali rimedi e provvedimenti il Ministro intenda porre in essere per evitare questa negativa eventualità, che esaspererebbe ulteriormente la situazione già tanto difficile.

(3 - 00741)

D'AMELIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Premesso che il « Corriere della sera » di giovedì 24 gennaio 1985 ha dato ampio risalto alla notizia relativa alla costituzione di una società mista (MPC-Sud) tra ENI-Chimica e MPC (Manifattura prodotti chimici) di San Giorgio su Legnano per la produzione, nello stabilimento di Ferrandina (tramite l'utilizzo dell'impianto PVC), di una gamma di resine speciali e per la loro commercializzazione;

considerato che la realizzazione di tale iniziativa allevierebbe lo stato di disagio del polo chimico della Val Basento, particolarmente di Ferrandina (dove centinaia di operai vivono in regime di cassa integrazione, che si perpetua ormai da 7 anni), sia per le concrete possibilità di impiego a regime nella nuova iniziativa industriale, sia per l'occupazione indotta che necessariamente si svilupperà nella zona, per far fronte alle esigenze relative a manutenzioni speciali, trasporti, eccetera;

visto che dell'iniziativa MPC non si è fatto alcun cenno nel recente incontro del 22 gennaio tra ENI e FULC-nazionale e che ciò ha disorientato moltissimo le forze politiche e sociali, creando allarme nell'opinione pubblica e impegnando altresì la Regione e le Amministrazioni locali in una difficile azione per evitare l'insorgere di manifestazioni e turbamenti dell'ordine pubblico,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro è a conoscenza dell'avvenuta costituzione della società MPC-Sud;

se ritiene la stessa iniziativa valida a concorrere al risanamento della crisi della Val Basento;

se ritiene di dover intervenire presso l'ENI perchè, al più presto, si concretizzi la nuova intrapresa, avviando, così, i relativi lavori.

(3 - 00742)

MONTALBANO, BELLAFFIORE, VITALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Premesso:

che sono passati 17 anni dal terremoto del 1968 nel Belice;

che i ritardi, le strozzature, le incongruenze, i finanziamenti insufficienti, che non hanno permesso sino ad oggi di completare la ricostruzione, impongono al Governo e agli organismi statali una seria riflessione, al fine di portare un contributo al superamento di tali ritardi;

che alla data di oggi sono 10.000 i cittadini che vivono ancora in baracche, in condizioni estremamente pietose e drammatiche;

che sono più di 1.000 i bambini nati e che non sanno che cosa è una casa;

che sono ancora da costruire o da riparare circa 18.000 case, mentre le opere pubbliche a totale carico dello Stato già costruite sono il 40 per cento,

gli interroganti chiedono:

1) l'applicazione delle leggi che il Parlamento in questi anni ha approvato;

2) che venga tempestivamente disposta da parte del Ministero del tesoro la piena disponibilità di cassa e che non sia inferiore al reale fabbisogno;

3) che sia predisposto il piano di riparto delle somme per l'anno 1985 affinché la Commissione dei venti possa esprimere il proprio parere;

4) che venga convocata una riunione della Commissione del Belice con la partecipazione dei Ministri del tesoro e dei lavori pubblici per un esame dello stato di attuazione delle leggi emanate per il Belice e per assicurare un raccordo tra Commissione e Governo, così come previsto dalla legge costitutiva, nonché una valutazione accurata.

ta sulle attuali disponibilità finanziarie per il Belice e, infine, una valutazione sulle risorse occorrenti per il completamento della ricostruzione.

(3 - 00743)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

SIGNORELLI, GRADARI. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso:

che nel supplemento straordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 106 del 16 aprile 1984, nell'elenco dei farmaci non soggetti a *ticket*, alla voce « Garvasin » figura l'indicazione di una confezione di 50 discoidi (forma ellittica) senza precisazione di dosaggio;

che le farmacie forniscono in sua vece una confezione da 10 milligrammi in compresse (forma rotonda) e quindi non conforme a quanto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*,

gli interroganti chiedono di sapere se trattasi di farmaco di nuovo tipo, non somministrabile gratuitamente, ovvero di un errore di scrittura.

(4 - 01575)

BONAZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che con verbale di conciliazione dell'11 marzo 1980, redatto avanti al pretore di Reggio Emilia, si concludeva una controversia in materia di lavoro, iniziata con ricorso del 14 giugno 1979, tra il dottor Ercole Giuliani e l'Associazione industriali di Reggio Emilia;

che con il suddetto verbale l'Associazione industriali si impegnava a corrispondere al dottor Giuliani la somma di lire 90.000.000 a titolo di risarcimento di danni;

che, al fine di accertare eventuali responsabilità penali di natura fiscale derivanti dall'evidente carattere retributivo della somma qualificata come risarcimento di danni, la Procura della Repubblica di Reggio Emilia richiedeva notizie al Comando nucleo di polizia tributaria di Reggio Emilia, il quale rispondeva con una lettera del 17 settembre 1983 (prot. n. 3195/6312-sched.), del seguente tenore:

« Esaminato l'esposto presentato dal nominato in oggetto è stato rilevato che sostanzialmente l'esponente ricorre contro la sentenza emessa in data 11 marzo 1980 dal giudice del lavoro. Con tale sentenza veniva riconosciuta al dottor Ercole Giuliani una somma di lire 90.000.000 a titolo di risarcimento danni, per la nota controversia con l'Associazione industriali di Reggio Emilia.

In sostanza l'esponente non riconosce la natura risarcitoria della somma stabilita, ma ritiene l'importo un'integrazione delle indennità dovute per fine rapporto di lavoro.

Da questa diversa interpretazione della erogazione, il ricorrente fa scaturire una serie di presunte omissioni da parte dell'Associazione industriali di Reggio Emilia, che si concretizzano nella omessa trattenuta della ritenuta d'acconto di imposta sulla somma corrisposta e di tutti gli altri obblighi fiscali e contabili consequenziali.

Ne deduce che trattasi di vera e propria questione di diritto, che esula dalla valutazione di questo Comando.

Per quanto attiene l'aspetto fiscale della questione si può ritenere che il tutto sia conforme alla normativa, come riconosciuto dal giudice del lavoro, perchè la somma pagata assume carattere di risarcimento danni. Qualora la natura del compenso rappresentasse un'integrazione dell'indennità di fine rapporto di lavoro, l'Associazione industriali avrebbe dovuto, in quel caso, adempiere a tutti gli obblighi fiscali, quale sostituto di imposta, ai sensi dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 »;

che il contenuto della lettera sorprende, sia perchè qualifica come sentenza un verbale di conciliazione, sia perchè afferma che le questioni di diritto esulano dalla competenza della Guardia di finanza, sia, infine, per l'impostazione e la conclusione pilatesche che lo caratterizzano;

che il procuratore della Repubblica di Reggio Emilia, a sua volta, ha archiviato il procedimento penale « essendo mancata qualsiasi iniziativa degli organi finanziari preposti e non essendosi conseguentemente realizzato alcun accertamento alla cui definizione è subordinato, ex articolo 56, ultimo comma, del decreto del Presidente del-

la Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, la possibilità dell'azione penale »;

che, in definitiva, gli uffici finanziari non hanno promosso alcun accertamento, sul presupposto di una sentenza inesistente, ed il giudice penale ha prosciolto per la mancanza di un accertamento,

l'interrogante chiede di sapere quale sia il giudizio del Ministro sul comportamento del Nucleo di polizia tributaria di Reggio Emilia nella vicenda indicata nella premessa.

(4 - 01576)

FILETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Ritenuto:

che con decreto adottato dal Ministro in data 8 agosto 1984, in attuazione della legge n. 301 del 10 luglio 1984, venivano messi in conferimento nella qualifica di primo dirigente del ruolo del personale della carriera direttiva delle Intendenze di finanza n. 18 posti da assegnare mediante scrutinio per merito comparativo;

che il Ministro, in esecuzione di detto decreto, sentito il suo consiglio di amministrazione, nella seduta del 15 gennaio 1985, ha deliberato la promozione di 18 funzionari (6 intendenti R.E. e 12 intendenti aggiunti R.E.);

che la promozione dei 6 intendenti R.E. può in ipotesi considerarsi legittima perchè fatta entro la rosa degli intendenti ad esaurimento;

che, per converso, la promozione a primo dirigente dei 12 intendenti aggiunti appare priva di ogni fondamento giuridico e scevra da qualsiasi criterio di razionalità, di opportunità e di legittima discrezionalità amministrativa perchè la comparazione sarebbe dovuta avvenire tra soggetti posti nella identica situazione giuridica (cioè tra funzionari appartenenti comunque al ruolo di intendenti ad esaurimento e non a quello di intendenti aggiunti ad esaurimento) e non avrebbe potuto tradursi in un privilegio o prelazione a favore di funzionari entrati nell'Amministrazione in tempo successivo rispetto a quelli « scartati » e di fatto penalizzati, che, salvi contrari elementi probatori certi, debbonsi ritenere dotati di maggiore

esperienza e di maggiore capacità tecnico-amministrativa;

che il consiglio di amministrazione, nella predetta seduta del 15 gennaio 1985, con trattamento di palese disparità e di non univocità, ha proceduto alle promozioni con il superiore ingiustificato criterio limitatamente alla Direzione generale degli affari generali e del personale, mentre per le promozioni a primo dirigente del personale dipendente dalla Direzione generale delle tasse e da quella delle imposte dirette ha legittimamente seguito il criterio del ruolo;

che non pochi funzionari hanno manifestato la ferma volontà di tutelare nelle opportune sedi (Corte dei conti e TAR) i loro diritti, che sono stati lesi dal predetto decreto ministeriale del 15 gennaio 1985, del quale intendono chiedere l'annullamento,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) quali criteri di carattere oggettivo e soggettivo siano stati seguiti con il decreto ministeriale del 15 gennaio 1985 in sede di conferimento di 18 posti con la qualifica di primo dirigente del ruolo del personale della carriera delle Intendenze di finanza da assegnare mediante scrutinio per merito comparativo;

2) quali provvedimenti il Ministro intenda prendere ove da un più obiettivo esame i criteri adottati risultino non conformi a legittimità, a razionalità e ad equo senso di discrezionalità amministrativa.

(4 - 01577)

GROSSI, COMASTRI, FLAMIGNI, SALVATO, RASIMELLI, GIUSTINELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che nello scorso mese di dicembre 1984 si è verificato nel carcere di Spoleto il tentativo di evasione dal reparto di massima sicurezza da parte del detenuto Vallanzasca;

che armi ed esplosivo, introdotti nel carcere con il concorso di un agente di custodia corrotto, sono stati rinvenuti ed i colpevoli ed i complici arrestati;

che in quella occasione è giunta a Spoleto una squadra speciale al comando di un capitano che ha sottoposto tutte le se-

zioni del carcere a meticolosa perquisizione; che in un secondo tempo è stato inviato a Spoleto, con il titolo di « coordinatore », il direttore del penitenziario di Pianosa, Contestabile, e insieme a lui 4 marescialli degli agenti di custodia alle sue dipendenze;

che un'azione dura, di meticolosa e rigida applicazione della disciplina, continua ad essere messa in atto accompagnata da violenze, pestaggi e prove umilianti di perquisizione personale in tutti i reparti, compresi quelli nei quali da oltre 3 anni nessun fatto rilevante di indisciplina si era verificato e risultati concreti di risocializzazione si erano avuti;

che tutte le iniziative risocializzanti in atto in questi reparti sono state annullate, gli interroganti chiedono di conoscere:

se quanto sta avvenendo a Spoleto è una reazione eccezionale al tentativo di fuga di Vallanzasca od un modo nuovo con il quale si intende condurre quel carcere;

se l'invio di un « coordinatore » e di suoi sottufficiali significa esautorazione del direttore incaricato e sfiducia nei confronti suoi e dei suoi collaboratori;

se e quando saranno riattivate le iniziative teatrali, i concerti, le attività culturali, sportive e ricreative che, con il concorso della Regione Umbria, della Provincia di Perugia e del Comune di Spoleto, erano programmate nel carcere, nel quadro di quel rapporto costruttivo tra territorio e trattamento penitenziario che il Ministro stesso ha più volte auspicato ed il direttore generale, dottor Amato, ha riconfermato recentemente proprio a Spoleto;

se, infine, non si avverte il rischio, implicito in un clima di repressione, che i detenuti che avevano razionalmente scelto il trattamento si sentano moralmente sconfitti e spinti di nuovo verso la delinquenza e la rivolta.

(4 - 01578)

VECCHI, MIANA, ALICI, LOTTI. — *Al Ministro senza portafoglio per l'ecologia.* — Premesso:

che ancora una volta si è verificato, nei giorni scorsi, un fatto che aggrava il già precario equilibrio ecologico del Po e, con-

seguentemente, il grado di inquinamento dell'Adriatico per lo scarico di centinaia di tonnellate di olio combustibile pulito nei canali di Cavo Minutara e Navilio (in provincia di Modena) e da questi, attraverso il Panaro, immesso nel Po, creando una situazione di pericolo e di disagio per le popolazioni rivierasche che attingono l'acqua per uso alimentare, tanto da costringere i consorzi per gli acquedotti di Ferrara a ridurre o a cessare in alcuni casi l'erogazione dell'acqua perchè si era reso impossibile il filtraggio;

che le indagini e gli accertamenti messi in atto dalle istituzioni interessate e dagli uffici competenti degli Enti locali, compresa un'inchiesta aperta dal pretore di Modena (il quale ha ipotizzato contro ignoti il reato di « avvelenamento colposo di acque destinate all'alimentazione »), non hanno ancora approdato ad alcun risultato, a 5 giorni dal fatto, non individuando nè le cause, nè la fonte dell'inquinamento,

gli interroganti chiedono al Ministro:

se è stato informato dell'accaduto e quali iniziative intende promuovere per accertare le responsabilità e per prevenire ed evitare il ripetersi di tali fatti;

se esiste o se si intende produrre una mappa delle eventuali fonti di rischio di inquinamento per tutto il bacino del Po;

se intende, in accordo con le Regioni, operare per favorire l'elaborazione di una politica complessiva per tenere sotto controllo ed iniziare il disinquinamento del bacino del Po;

se non ritiene che si accresca l'urgenza di intervenire rendendo disponibili, con rapide procedure, i 1.100 miliardi previsti dalla legge finanziaria per interventi disinquinanti per il Po e l'Adriatico, così come espressamente è stato indicato nell'ordine del giorno approvato all'unanimità dal Senato.

(4 - 01579)

GIANOTTI. — *Al Ministro del tesoro.* — In considerazione del fatto che lo Stato si avvale di 500 agenti (per le Ferrovie dello Stato, le poste e telecomunicazioni, la dogana, la finanza, il servizio veterinario, eccetera) per il funzionamento del transito

internazionale di Modane, agenti che risiedono con le loro famiglie in territorio francese;

tenuto conto che la legge n. 966 del 20 dicembre 1977 prevede il conferimento a tali agenti di una quota di valuta estera per far fronte ai maggiori oneri derivanti dal risiedere all'estero e che tale quota non ha seguito il tasso di inflazione con la conseguenza di una perdita del potere di acquisto;

tenuto conto, altresì, del disagio che provoca il servizio prestato all'estero,

si chiede al Ministro se non ritenga necessario:

1) modificare la legge sopra richiamata in modo tale da adeguare all'inflazione la quota di valuta estera attribuita ad ogni agente, che recuperi il potere d'acquisto erosato e consenta nel futuro un automatico adeguamento;

2) inserire nella stessa legge il riconoscimento di maggior anzianità per i periodi di servizio prestato in zone disagiate, di cui beneficiano già gli agenti della dogana con la legge n. 302 del 13 luglio 1984.

Si chiede, inoltre, al Ministro di comunicare, per quanto si riferisce al personale di loro spettanza, il punto di vista dei Ministri dei trasporti, delle finanze, delle poste e delle telecomunicazioni e della sanità.

Si sollecita, infine, l'accoglimento della richiesta di un incontro avanzata da tempo da CGIL, CISL e UIL con il Ministero.

(4 - 01580)

GHERBEZ, BATTELLO, VALENZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che l'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste sta incontrando una serie di difficoltà gestionali, è fortemente limitato nell'espletamento dell'ordinaria amministrazione interna, deve subire rigorosi controlli per ogni necessaria uscita, ha gli organici ancora inquadrati nel parastato e non possono essere ampliati, è sottoposto alla vigilanza del Ministero della pubblica istruzione, dispone da parte dello Stato della irrisoria somma di appena 500 milioni (mentre realizza entrate complessive per 12 miliardi all'anno);

che tale situazione influisce negativamente sulle attività scientifiche che questa istituzione svolge all'interno ed all'esterno delle proprie strutture, provoca discredito nei rapporti tra l'Ente ed i suoi committenti e rischia di comprometterne il ruolo nel settore della geofisica applicata, di impoverire e disperdere le capacità professionali del personale e di imporre limitazioni alla creazione di nuovi posti di lavoro,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro, di concerto con il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, non intenda predisporre quanto necessario al fine di:

adeguare la normativa relativa all'Ente, che può essere assicurata attraverso un rapido avvio dell'*iter* dei disegni di legge giacenti in Parlamento;

superare celermente le difficoltà gestionali dell'Ente, anche attraverso l'ulteriore consolidamento del consiglio di amministrazione;

aumentare gli stanziamenti a favore dell'Ente, per far fronte agli alti costi delle sue attività di ricerca istituzionale;

rilanciare il ruolo scientifico dell'Ente nel settore dei servizi geofisici di interesse nazionale.

(4 - 01581)

Ordine del giorno

per le sedute di giovedì 31 gennaio 1985

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 31 gennaio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 16,30 e la seconda alle ore 21, con il seguente ordine del giorno:

I. Deliberazione sulle conclusioni adottate dalla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 1985, n. 5, recante termini per la presentazione della dichiarazione relativa all'imposta sul valore aggiunto per l'anno 1984 (1132).

II. Discussione di disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 858, recante norme per il trattenimento o il richiamo in servizio di alcune categorie di personale della polizia di Stato (1086).

2. Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1984, n. 859, concernente ripianamento delle passività finanziarie degli enti e delle aziende portuali (1085).

Ripianamento delle passività finanziarie degli enti e delle aziende portuali (1003).

3. Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 856, recante disposizioni urgenti in materia di interventi nei settori dell'industria e della distribuzione commerciale (1088).

4. Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle direzioni provinciali del tesoro e istituzione della direzione generale dei servizi periferici del tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato e del personale amministrativo della Corte dei conti (310).

Riordinamento della Ragioneria generale dello Stato (430).

La seduta è tolta (ore 22,20).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA
Consigliere preposto alla direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari